



RASSEGNA STAMPA 6 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

IL FATTO IERI L'INCONTRO CON LA SISECAM CHE RIAPRE LO STABILIMENTO FALLITO CON LA SANGALLI

Manfredonia Vetro riparte dai turchi

Michele Emiliano: «Si volta pagina, l'applauso degli operai non lo dimenticherò»

Manfredonia Vetro riparte coi turchi di Sisecam. Ieri pomeriggio l'incontro all'interno dello stabilimento di Macchia di Monte Sant'Angelo, zona industriale di Manfredonia, alla presenza di Ahmet Kirman, vice presidente del Gruppo Sisecam e direttore generale e, soprattutto, alla presenza dei dipendenti che a breve torneranno a lavorare. Presenti anche i vertici di Confindustria provinciale, dal presidente Gianni Rotice al direttore Enrico Barbone, ad Eliseo Zanasi. Ha voluto esserci anche il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano per riaccendere i motori dello stabilimento fallito con la Sangalli, rilevato dal nuovo gruppo imprenditoriale che, insieme alla produzione, ha salvato anche 180 dipendenti della fabbrica. «Sono nello stabilimento della ex Manfredonia Vetro, che da oggi volta pagina e si avvia verso un nuovo corso. Sto incontrando i vertici della Sisecam, il nuovo gruppo proprietario e soprattutto sto incontrando i dipendenti che a breve torneranno a lavorare. Grazie a tutti per non avere mai mollato. Noi non ci siamo fatti indietro di un millimetro, esattamente come in tutte le vertenze lavorative che seguiamo dall'inizio alla fine. Sono qui per controllare che tutto vada bene. Non sono scettico, ma siccome di vertenze aperte ne abbiamo ancora, so che c'è sempre di combattere. Qui abbiamo combattuto e siamo arrivati a buon punto, adesso si passa alla successiva vertenza. Le aziende sono come le persone, devono impostare la loro vita e sopravvivere. La Regione deve far crescere queste aziende come si fa crescere una foresta o un campo di grano. Quindi io non vengo qui a fare festa, vengo qui a lavorare. Fermo restando che l'applauso degli operai non me lo dimenticherò mai», ha detto Michele Emiliano da Manfredonia dove questo pomeriggio ha partecipato all'incontro con la Sisecam, il nuovo gruppo proprietario della ex Manfredonia Vetro, stabilimento che da oggi volta pagina, avviandosi verso un nuovo corso», ha detto Emiliano accompagnato all'avvenimento dell'assessore regionale al bilancio Raffaele Piemontese che "giocava" in casa, come pure il vice presidente del Consiglio regionale Giandiego Gatta, di Manfredonia.



il MATTINO
di Foggia e provincia

Quotidiano d'informazione, politica, sport e cultura

ANNO VIII - n. 126 (1.503)
6 LUGLIO 2018

Autorizzazione Tribunale di FOGGIA -
Registro Periodici n. 01/11 del 11/1/2011
Iscr. R.O.C. n. 11131 del 6/5/2003

Direttore responsabile

Antonio Blasotta
direttore@ilmattinodifoggia.it

Sede di pubblicazione
FOGGIA

EDITORE



DREAMLAND PUBLISHING LTD

Italian Branch
Via Genoeffa De Troia, 35
71121 - FOGGIA
Tel. 0881.022.150 fax 0881.188.01.47
e-mail: italia@dreamlandpublishing.co.uk

PUBBLICITA':



Via Dante, 11 - 71121 • Foggia
tel. 3403853569 - 3468720108

direzione commerciale:

Sergio Maddalena
info@darumastudio.it



Ex Manfredonia Vetro



La ripartenza

Sul sito di Monte Sant'Angelo sventola ora la mezzoluna turca. Ieri la presentazione dei nuovi proprietari, il colosso Siseecam

Kirman: "Vogliamo iniziare l'attività a metà 2019" I 10 operai del Satinato: "Solo noi rimasti fuori"

LUCIAPIEMONTESE

La nuova vita dell'ex Manfredonia Vetro ha avuto inizio ufficialmente ieri. Il colosso turco Siseecam si è presentato aprendo le porte dell'enorme sito dell'area ex Enichem di Monte Sant'Angelo, che tornerà a produrre vetro.

"La nostra speranza è poter iniziare l'attività a metà 2019", ha spiegato il vicepresidente del cda e direttore generale del Gruppo Şişecam, il professor Ahmet Kirman. "Abbiamo già ordini da parte di vari clienti, dobbiamo produrre. Preve-

"Man mano che le attività andranno a regime faremo altre assunzioni"

diamo di arrivare ad oltre 200 dipendenti quando tutto sarà pronto. Perché abbiamo scelto questo sito? Perché qui possiamo muoverci velocemente, l'impianto è già pronto e possiamo iniziare presto. Vogliamo procedere in maniera molto veloce, per far uscire alcuni prodotti a metà del prossimo anno".

Ma restano senza un lavoro i dieci ex dipendenti della Sangalli Satinato. "Man mano che le attività andranno a regime faremo altre assunzioni", ha promesso Kirman. "Non abbiamo mai chiuso uno stabilimento delle nostre imprese", è stato sottolineato dal palco durante la presentazione, in risposta ai tanti dubbi che per mesi hanno angosciato gli ex lavoratori della Manfredonia Vetro. "Il forno float sarà ricostruito con un disegno migliorato. La linea del Satinato sarà oggetto di ulteriori valutazioni". Dunque non è detta la parola fine alla linea produttiva cui finora Siseecam si è detta non interessata. "Guardiamo avanti, insieme avremo successo", l'appello finale ai festosi operai.

"Il piano industriale prevede di far ripartire float e lamina-



to nel più breve tempo possibile", ha fatto eco Nicola D'Errico, direttore commerciale, già presente ai tempi dei Sangalli e materialmente colui che ha curato l'operazione di arrivo nel Golfo dei turchi.

I lavoratori hanno salutato con un caloroso applauso

l'arrivo del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che però ha mostrato cautela parlando con la stampa: "Non sono qui per festeggiare. Non è una festa. Sono venuto ad ascoltare". "Lo stabilimento della ex Manfredonia Vetro volta pagina e si avvia verso un

nuovo corso", ha poi commentato Emiliano. "Ho incontrato i vertici della Siseecam, il nuovo gruppo proprietario, e soprattutto i dipendenti che a breve torneranno a lavorare. Grazie a tutti per non avere mai mollato. Noi non ci siamo fatti indietro di un millimetro, esat-

tamente come in tutte le vertenze lavorative che seguivano dall'inizio alla fine. Sono qui per controllare che tutto vada bene. Non sono scettico, ma siccome di vertenze aperte ne abbiamo ancora, so che c'è sempre di combattere. Qui abbiamo combattuto e siamo arrivati a

buon punto, adesso si passa alla successiva vertenza. Le aziende sono come le persone, devono impostare la loro vita e sopravvivere. La Regione deve far crescere queste aziende come si fa crescere una foresta o un campo di grano. Quindi io non vengo qui a fare festa,

L'Attacco FOCUS

E' di nuovo tempo di buste paga per 157 dipendenti "Ne prevediamo oltre 200 quando tutto sarà pronto"

Il Gruppo Şişecam è un player globale nel settore del vetro. TrakyaCamSanayii A.Ş., la società del Gruppo Şişecam che opera nel campo del flatglass, ha effettuato un investimento acquistando il secondo stabilimento in Italia, per un corrispettivo di

"Non abbiamo mai chiuso uno stabilimento delle nostre imprese"

15,7 milioni di euro e ha così raddoppiato la capacità produttiva nel paese.

"Il Gruppo Şişecam, attivo in 13 Paesi, continua a crescere aggiungendo valore a tutti i paesi in cui opera, sia con l'occupazione che garanti-



sce, sia con i suoi investimenti", ha spiegato Kirman. "Il nostro Gruppo, che si trova nella posizione di maggior investitore turco in Italia, con questa acquisizione è diventato uno dei due più grandi produttori di flatglass in Italia, e ha rafforzato la sua posizione di leader in Europa". Il Gruppo Şişecam ha deciso di

occupare tutti gli attuali 157 dipendenti che lavorano nell'impianto Sangalli Vetro Manfredonia, alle stesse condizioni lavorative. Lo stesso Gruppo nel 2016 aveva già acquistato l'impianto Sangalli Porto Nogaro nel nord Italia, sempre del Gruppo Sangalli. Attualmente è il più grande investitore turco

in Italia e con questa acquisizione è diventato uno dei due più grandi produttori di flatglass in Italia". La struttura aziendale del Gruppo, che si basa su un'esperienza di 83 anni, porta avanti le relazioni in un contesto di solidarietà e responsabilità con tutte le parti interessate, tra cui i dipen-

denti, i sindacati, i fornitori e le comunità locali, nel quadro della comprensione e del rispetto verso le leggi e le regole etiche che mette la persona in primo piano.

"Vogliamo pertanto cogliere l'occasione per ringraziare i nostri dipendenti, le autorità pubbliche e le amministrazioni locali che hanno contribuito a questo processo. Il nostro obiettivo è che il nuovo stabilimento Sangalli Vetro Manfredonia in Italia, sia per la sua posizione geografica che per la sua capacità produttiva annuale di 190.000 tonnellate, garantisca anche un vantaggio strategico per le nostre attività nel flatglass sia in Europa che al di fuori, raddoppiando la capacità produttiva in Italia, e consolidando la nostra leadership in Europa nel settore del flatglass".



vengo qui a lavorare. Fermo restando che l'applauso degli operai non me lo dimenticherò mai".

Tra i presenti i sindaci di Manfredonia e Monte, **Angelo Riccardi** e **Pierpaolo d'Arienzo**, il presidente di Confindustria **Gianni Rotice**, i parlamentari **Michele Bordo**, **Francesca Troiano**, **Giorgio Lovecchio** e **Marialuisa Faro**, l'assessore regionale al bilancio **Raffaele Piemontese**, il capogruppo Pd alla Regione **Paolo Campo**, il vicepresidente del consiglio regionale **Giandiego Gatta**, il presidente della Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale **Eliseo Zanasi**.

Sono 157 le persone assunte da Sisecam, i dieci ex lavoratori della Sangalli Vetro Satinato sono invece rimasti senza un lavoro. "Siamo rimasti esclusi solo noi, siamo appena una decina", hanno spiegato ieri a L'Attacco **Michele Totaro**, **Libero Notarangelo** e **Antonio Ciliberri**. "Siamo stati i più penalizzati da questa storia, per 20 mesi privi del minimo sostegno economico. Finora non c'è stata alcuna risposta sul nostro destino. La nostra impresa aveva meno di 15 dipendenti, da settembre non percepiamo ammortizzatori sociali e anche per l'intero 2015 siamo stati senza ammortizzatori e retribuzione. Ci ritroviamo oggi davanti a 157 assunzioni e solo noi in mezzo alla strada. Perché l'impresa non fa un altro, piccolo sforzo?".

Si tratta di uomini tra i 30 e i 40 anni di Manfredonia e

Monte Sant'Angelo, tutti con famiglie a carico. "Ci rivolgiamo alla proprietà e anche alla politica, sarebbe uno scempio lasciarci senza un lavoro. Abbiamo sofferto come e più degli altri, abbiamo la stessa professionalità e abbiamo lavorato anche in altri reparti. Non chiediamo che riparta necessariamente la lavorazione del satinato, possiamo anche fare altro".

"La legge non ha tutelato questi colleghi perché Sangalli aveva tre imprese qui e non esisteva alcuna tutela per l'impresa al di sotto dei 15 dipendenti", ha puntualizzato a L'Attacco l'ex rsu e consigliere comunale di Monte Sant'Angelo **Vittorio de Padova**. "Chiederemo la ripartenza del Satinato, che rappresenta un'opportunità produttiva, o se non sarà possibile il reintegro dei 10 colleghi in altri reparti. Lo evidenzieremo nei prossimi tavoli regionali e ministeriali". Cosa avverrà nei tavoli?

"Al Ministero Sisecam sottoscriverà il proprio impegno, mentre a Bari si discuterà il contratto di programma per il rifacimento del forno, che la Regione è pronta a cofinanziare fino a 10 milioni di euro. Gli animi dei lavoratori sono abbastanza sereni e fiduciosi adesso, il 10 luglio percepiranno il primo stipendio. Sisecam sta mostrando di avere le idee piuttosto chiare sul riavvio del sito produttivo. Serviranno tra i 12 e i 18 mesi per rifare il forno, ma non frattempo potranno essere avviate altre attività".



Ex Manfredonia Vetro, Emiliano: Non sono qui a fare festa. Commovente l'applauso

MONTE S.ANGELO,
05/07/2018 19:57:57 di Redazione

“Sono nello stabilimento della ex Manfredonia Vetro, che da oggi volta pagina e si avvia verso un nuovo corso. Sto incontrando i vertici della Sisecam, il nuovo gruppo proprietario e soprattutto sto incontrando i dipendenti che a breve torneranno a lavorare. Grazie a tutti per non avere mai mollato. Noi non ci siamo fatti indietro di un millimetro, esattamente come in tutte le vertenze lavorative che seguiamo dall'inizio alla fine. Sono qui per controllare che tutto vada bene. Non sono scettico, ma siccome di vertenze aperte ne abbiamo ancora, so che c'è sempre di combattere. Qui abbiamo combattuto e siamo arrivati a buon punto, adesso si passa alla successiva vertenza. Le aziende sono come le persone, devono impostare la loro vita e sopravvivere. La Regione deve far crescere queste aziende come si fa crescere una foresta o un campo di grano. Quindi io non vengo qui a fare festa, vengo qui a lavorare. Fermo restando che l'applauso degli operai non me lo dimenticherò mai”.

Lo ha detto il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano da Manfredonia dove questo pomeriggio ha partecipato all'incontro con la Sisecam, il nuovo gruppo proprietario della ex Manfredonia Vetro, stabilimento che da oggi volta pagina, avviandosi verso un nuovo corso.

L'incontro si è svolto in un clima di grande emozione all'interno dello stabilimento di Macchia di Monte Sant'Angelo, zona industriale di Manfredonia, alla presenza di Ahmet Kirman, vice presidente del Gruppo Sisecam e direttore generale e, soprattutto, alla presenza dei 180 dipendenti della fabbrica, che a breve torneranno a lavorare.



Ex Manfredonia Vetro, da oggi è Sisecam "Arriveremo a 200 dipendenti"

MONTE S.ANGELO,
05/07/2018 22:16:59 di Redazione

"Abbiamo puntato sulla ex Manfredonia Vetro perchè qui più che altrove ci sono tutte le condizioni per poter investire e costruire un colosso del vetro. vogliamo procedere in maniera molto veloce, pertanto a metà del prossimo anno contiamo di fare uscire già i primi prodotti. Si inizia con 159 dipendenti, ma presto, attivando tutte le linee, arriveremo ad oltre 200 lavoratori, e chi oggi è rimasto fuori, stia tranquillo, tornerà presto nei ranghi" Così .Ahmet Kirman, vice presidente del Gruppo Sisecam e direttore generale. della multinazionale turca che oggi pomeriggio ha di fatto riaperto lo stabilimento di Macchia. il piano industriale prevede di far ripartire prima possibile gli impianti di vetro float e vetro satinato. E se il presidente della Puglia, Michele Emiliano, come riferiamo a parte, aspetta a festeggiare, per i lavoratori è la fine di un incubo. " E' la fine di un lungo periodo di lotta, di difesa del territorio e della nostra dignità. Ma attenzione - afferma Massimo Ciuffreda - la vertenza non è ancora chiusa perchè Sisecam deve mettere al sicuro i colleghi del satinato". Già, i lavoratori del satinato che per effetto di alcuni articoli di legge sono rimasti fuori. "Oggi è un giorno di festa per gli altri, non certo per noi che siamo stati penalizzati. Ma ci crediamo". Sulla fabbrica da oggi sventolano le bandiere di Turchia, Italia e Unione Europea, sono sparite tutte le scritte Sangalli, sostituite con il marchio Sisecam. Inizia un nuovo percorso.

MONTE SANT'ANGELO OGGI INTANTO TORNA A RIUNIRSI LA COMUNITÀ DELL'ENTE, CHIAMATA AD ESAMINARE ALCUNI ARGOMENTI DI NATURA AMMINISTRATIVA

Parco, è di nuovo toto-presidente

Dopo quella di Maggiano fatta dalla regione rispunta il nome di Vigilante

FRANCESCO TROTTA

● **MONTE S. ANGELO.** «Per la presidenza del Parco del Gargano auspico un nominativo che sia espressione del territorio. No a nomi calati da chissà dove». Michele Merla, sindaco di San Marco in Lamis e neo membro del consiglio direttivo (si riunisce oggi, ore 16 per licenziare tre accapi, tra i quali l'approvazione del conto consuntivo 2017, mentre alle ore 15.30 si riunisce la comunità del Parco) dell'ente, lancia un "avviso (chiaro) ai naviganti" chiamati a decidere in proposito (ovvero ministero dell'Ambiente e Regione Puglia).

Come è noto, la presidenza dell'ente dopo la definitiva uscita di scena (28 aprile 2017) dell'avvocato sipontino Stefano Sabino Pecorella (sette anni è durato la sua lunga permanenza alla guida dell'area protetta) è ancora vacante (sono passati ben 14 mesi). Attualmente le redini dell'ente sono nelle mani del vice presidente Claudio Costanzucci (sindaco di Cagnano Varano) e dell'assessore Pasquale Coccia (Monte Sant'Angelo). I due rappresentano l'esecutivo del Parco, mentre il direttivo con l'ingresso recente di Merla e Luigi Di Fiore (sindaco di Rignano Garganico) ha riempito le caselle vuote.

Da ricordare inoltre che tra le figure apicali vacanti al Parco c'è anche quella del direttore. Figura che dovrebbe però essere riempita a breve poiché è stato varato il bando (il termine scade il 12 luglio 2018 alle ore 12,00). Tra tutte le istanze pervenute sarà individuata, da parte del consiglio direttivo dell'ente, una rosa di tre nominativi che sarà sottoposta all'esercizio ministeriale del potere di nomina. Ma è sulla presidenza del Parco che si concentrano le attenzioni maggiori dei diciotto Comuni dell'area protetta che formano la Comunità del Parco, i cui sindaci nel febbraio del 2017 all'allora ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ed al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano indicarono una terna di nomi, presenti ben due peschiciani, vale a dire l'avvocato Gianni Maggiano ed il coordinatore regionale No Triv Raffaele Vigilante.

**MONTE S. ANGELO** La sede del Parco

Su Maggiano, come è ben noto, a dicembre scorso si registrò anche il gradimento del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che lo indicò a Galletti. Successivamente però il commercialista di Bologna spiegò - a febbraio a Foggia, in occasione di una visita elettorale - che la incombenza della nomina del presidente del Parco del Gargano sarebbe toccata al nuovo governo, a causa delle relative commissioni ormai decadute.

Oggi con il nuovo governo giallo-verde in carica (nel frattempo sono state varate le apposite commissioni Ambiente di Camera - presidente Alessandro Benvenuto (Lega) - e Senato - presidente la grillina Wilma Moronese), ma soprattutto con il nuovo ministro grillino dell'Ambiente Sergio Costa, generale di brigata dei carabinieri forestali in sella, la domanda sorge spontanea: che ne sarà di quella indicazione di Emiliano? Le ultime indiscrezioni parlano di Francesco Tarantini (Legambiente) in pole position al Raffaele Vigilante (No Triv). Novità di rilievo sono attese nelle prossime settimane.



VIESTE Le pattuglie della polizia municipale a bordo dei "quad-bike"

San Giovanni Rotondo Domani importante seminario dell'Ail

■ Seminario pazienti AIL sul Mieloma Multiplo promosso dall'Associazione Italiana contro le Leucemie, i Linfomi e il Mieloma. All'incontro, che si terrà sabato 7 luglio a San Giovanni Rotondo, a partire dalle ore 9.15, presso la "Casa Sollievo della Sofferenza" parteciperanno Nicola Cascavilla, Direttore Unità Operativa di Ematologia della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo; Giordina Specchia Direttrice Unità Operativa di Ematologia con Trapianto Università degli Studi di Bari; Silvana Capalbo, Direttrice della struttura complessa di Ematologia, Ospedali Riuniti AOU Fog-

gia; Patrizio Mazza, Direttore S.C. di Ematologia Ospedale S.G. Moscati e altri specialisti provenienti dai più importanti Centri di Ematologia pugliesi. Chiarezza nel rapporto medico - paziente e consapevolezza nella scelta delle opzioni terapeutiche sono gli obiettivi dei seminari AIL Pazienti, promossi da diversi anni dall'Associazione. Il seminario vuole infatti trasmettere, con un linguaggio comprensibile a tutti, le informazioni più aggiornate sulle patologie e nello stesso tempo è un'occasione unica di incontro diretto con gli specialisti del settore e di scambio di esperienze fra pazienti e familiari.

VIESTE NEL FRATTEMPO IL MESE DI GIUGNO SI È CONCLUSO CON IL PIENONE, IN AUMENTO I TURISTI PROVENIENTI DALL'ESTERO E IN PARTICOLARE DA REGNO UNITO E NORD EUROPA

Turismo, più qualità nei servizi

Pattuglie di Polizia locale contro l'abusivismo commerciale e l'abbandono di rifiuti

GIANNI SOLLITTO

● **VIESTE.** A bordo di "quad-bike" per pattugliare le lunghe e rinomate spiagge di Vieste. E' la novità di quest'anno per la polizia locale viestana, impegnata, già da diversi giorni con il servizio "Spiagge - Beach Patrol", a tenere sotto controllo l'enorme flusso di vacanzieri ospiti della città e a cui occorre offrire la massima assistenza.

La decisione di dotare la polizia locale di due "quad-bike" è stata fortemente sollecitata dal comandante vicario della polizia locale, Gaetano Dimauro, il quale, in sintonia con l'amministrazione comunale, ha reperito i fondi, per tale acquisto, in tempo per la stagione estiva.

<Se siamo abituati a vedere soltanto in televisione veicoli del genere in dotazione alla polizia di Miami - commenta, con una certa soddisfazione, il comandante Dimauro - ora ci abitueremo a vederli sempre più frequentemente sulle nostre spiagge per contribuire, insieme con il personale addetto al salvataggio di tutti gli stabilimenti balneari, a rendere la permanenza in spiaggia decisamente più sicura e tranquilla per tutti, vacanzieri e residenti.>

A bordo dei due mezzi motorizzati, gli agenti di polizia locale riescono a tenere meglio sotto controllo le lunghe spiagge di Vieste, intervenendo in tempo reale in caso di necessità.

L'attività dei vigili in spiaggia, è tesa anche a combattere l'abusivismo commerciale attuato sia da extracomunitari sia da connazionali non in regola con le leggi, spesso rivenditori di merce rubata o contraffatta.

Nei primi giorni d'attività delle nuove pattuglie, infatti, sono stati controllati diversi ambulanti intenti a vendere chincaglieria in spiaggia, per cui la merce è stata posta sotto sequestro. Con essa anche un autocarro del tipo Fiat Scudo, con tutto il contenuto di mercanzia illegale, di proprietà di un "commerciante" il quale effettuava la vendita in una zona assolutamente vietata violando le disposizioni di legge.

Ma il nuovo servizio, affidato agli agenti dell'unità operativa, si basa soprattutto su una importantissima attività di prevenzione ed informazione. Come, ad esempio, l'istruire i proprietari di cani (Vieste è città "animal

friendly") sulle modalità di condotta dei propri amici a quattro zampe in spiaggia e su quello che non è consentito fare.

Altro aspetto importante, consiste nell'avvisare ospiti e residenti sui comportamenti che si devono tenere sulle spiagge e sulle corrette modalità di smaltimento dei rifiuti, con i divieti imposti dalla normativa in vigore.

La polizia locale intende utilizzare questi veicoli anche per prevenire e reprimere l'abbandono di rifiuti in punti sensibili, soprattutto in periferia, in stretta collaborazione con il settore ambiente comunale.

Va detto, intanto, che il mese di giugno appena concluso, nonostante i tempo non sempre favorevole, ha

fatto registrare tantissime presenze, soprattutto straniere, con decine di gruppi provenienti in particolare dal Regno Unito, Germania, Austria, Svizzera, Belgio. Oltre, naturalmente agli italiani, sia in gruppo sia in modo individuale.

Segni molto positivi per la stagione che sta per entrare nel pieno nel mese di luglio e del periodo del solleone.

Va ricordato che Vieste, con quasi due milioni di presenze nel 2017, è la località più visitata della Puglia e distanza di 900 mila presenze la località più visitata del Salento, che è Ugento. Dati che dovrebbero far riflettere sull'importanza del turismo per l'economia della provincia di Foggia e della Puglia in generale.



VIESTE Nel 2017 la cittadina garganica ha registrato il primato di presenze turistiche in Puglia con quasi due milioni di visitatori, 900 mila in più della località più visitata del Salento che è Ugento

MANFREDONIA IL TERMINAL DEL GOLFO RIENTRA TRA GLI SCALI PER NAVI DI LUSSO, IL LAVORO DELL'AUTORITÀ PORTUALE DEL BASSO ADRIATICO

Arrivano i crocieristi, era ora

Undici attracchi quest'anno, dodici nel 2019: una grande occasione

● **MANFREDONIA.** Come preannunciato dall'Autorità portuale del basso Adriatico, Manfredonia è rientrata nel circuito delle navi da crociera di lusso.

Dodici e ventitre: sono il numero di attracchi previsti per il 2018 ed il 2019 nel porto di Manfredonia. Un numero consistente legato soprattutto al fatto che il porto spontino, oltre che per Manfredonia con il castello ed il parco archeologico di Siponto, è destinazione naturale per le due località gettonate in particolare dai crocieristi, San Giovanni Rotondo (santuario di San Pio) e Monte Sant'Angelo (città Unesco) come rilevato alla "Gazzetta" dal presidente dell'Autorità portuale del basso Adriatico, Patroni Griffi, al momento dell'illustrazione del piano di rilancio del turismo crocieristico nel porto spontino.

Le complessive trentacinque date per questo "biennio sperimentale" sono state comunicate dall'Agenzia Mario De Girolamo nel corso di un incontro presso l'Agenzia del Turismo di Manfredonia, con il quale sono state poste le basi per il coordinamento dell'accoglienza dei crocieristi in collaborazione con l'Autorità Portuale.

Al tavolo tecnico hanno preso parte i rappresentanti dell'Agenzia De Girolamo, l'amministratore unico dell'Agenzia del Turismo Sa-



Una delle navi attraccate a Manfredonia

verio Mazzone e l'Assessore comunale alle Attività Produttive Dorella Zammarano.

La prima nave, la "Panorama II" (che ritornerà il prossimo 21 settembre), è arrivata lo scorso 28 giugno ed rimasta attraccata al Molo di Ponente per circa sette ore. A bordo una cinquantina di statunitensi che hanno fatto tappa nel Golfo nel corso di un tour dell'Adriatico che tocca le località costiere (italiane e straniere) più

prestigiose.

Dunque, Manfredonia si attesta in una élite di scali portuali che schiude, in una brevissima prospettiva, l'opportunità di importanti ricadute - dirette e d'indotto - economiche ed occupazionali.

Oltre alla "Panorama II" nel 2018 faranno scalo l'Arctura (27 luglio, 6 agosto, 7 settembre, 17 settembre) e l'Artemis (2 agosto, 12 agosto, 13 settembre, 23 settembre, 25 ottobre, 4 novembre).

Anch'esse sono due navi da crociera frequentate da americani e sosterranno in media dalle ore 7 alle 23.30 per giornata.

Le due navi hanno già programmato un numero ancor maggiore di attracchi nel periodo aprile-novembre 2019: Arthemis (8 aprile, 10 maggio, 20 maggio, 21 giugno, 1 luglio, 1 agosto, 12 agosto, 13 settembre, 23 settembre, 25 ottobre, 4 novembre), Arctura (12 aprile, 22 aprile, 24 maggio, 3 giugno, 5 luglio, 15 luglio, 16 agosto, 26 agosto, 27 settembre, 7 ottobre, 19 ottobre, 29 ottobre).

Nel corso dell'incontro tecnico - durante il quale l'Agenzia De Girolamo ha annunciato la chance concreta per Manfredonia di entrare a regime nel circuito internazionale del traffico crocieristico con il possibile arrivo in loco di altri armatori per visionare il porto e la città - oltre ad aver messo a punto il servizio di accoglienza ed informazione per i passeggeri, si è sottolineata la necessità di collaborazione attiva delle attività commerciali affinché siano predisposte ad andare anche oltre i canonici orari di apertura e pausa pranzo per agevolare la lieta permanenza dei graditi ospiti.

Insomma, si tratta di una grande opportunità per sviluppare il turismo ed intercettare quello crocieristico tutto da sviluppare.

Intervista a



Vincenzo Boccia “Decreto dignità il governo ha scelto strumenti sbagliati”

Il n.1 di Confindustria:
“Gli obiettivi sono giusti
ma sono troppe le zone grigie”

ROBERTO MANIA

pagina 11

Intervista



Boccia “Il governo ha obiettivi giusti ma ha scelto strumenti sbagliati”

“

Anche noi siamo contrari alle delocalizzazioni spinte, ma nel decreto ci sono troppe zone grigie e chi investe in Italia deve essere invogliato a restare

Contratti a termine, la nostra proposta è di scendere a tre proroghe. I mesi senza specificare la causale però devono passare da 12 a 24

”

ROBERTO MANIA, ROMA

«Noi comprendiamo i fini del decreto dignità: evitare le delocalizzazioni selvagge e ridurre le dimensioni della precarietà. Critichiamo gli strumenti che sono stati individuati», dice Vincenzo Boccia, presidente della Confindustria. Ed è una apertura a sorpresa al governo dopo i toni allarmistici utilizzati dalle associazioni imprenditoriali negli ultimi giorni.

Ma come, presidente, avete parlato di un provvedimento contro le imprese, di rischi per l'occupazione, di chiusure di fabbriche e blocco degli investimenti, e ora lei dice di condividere gli obiettivi del decreto? Una marcia indietro?

«Nessuna marcia indietro, abbiamo sempre espresso critiche sugli strumenti individuati dal governo. Ci sono state anche

molte e giustificate reazioni di alcuni nostri settori. Penso soprattutto agli imprenditori delle regioni del nord, peraltro a trazione leghista o con la Lega nella maggioranza dei governi regionali, che si sono sentiti “traditi”. Ma le critiche sono state espresse da tutto il mondo economico: dalla Confesercenti, dalle associazioni degli artigiani, dalla Confcommercio e da noi. Non siamo stati i soli».

Dunque, lei che si trova a Parigi per un incontro con la Confindustria francese consiglierebbe ai suoi colleghi



d'Oltralpe di investire in Italia nonostante il decreto dignità?

«Per ruolo e per cultura apparteniamo a quella categoria di persone che quando si trova all'estero non parla male del proprio Paese. Consigliamo sempre di venire in Italia e non dimentichiamo mai che siamo il secondo Paese industrializzato d'Europa».

Insomma invita ancora a Investire In Italia?

«Esattamente. Il decreto dignità può ancora essere corretto in Parlamento. Ripeto, ne comprendiamo gli obiettivi ma non l'avremmo fatto così».

Cosa cambierebbe, allora? Quali sono le proposte di Confindustria?

«Sul fronte delle delocalizzazioni vanno evitate aree grigie, dal punto di vista normativo, che possano dar luogo a conflitti interpretativi. Per quel che riguarda i contratti a termine pensiamo che sia un errore passare da 36 mesi di contratti senza causale a 12. È un meccanismo che provocherà un maggiore *turn over* dei lavoratori».

Nel senso che le aziende anziché trasformare il contratto a tempo indeterminato assumeranno un altro dipendente a tempo determinato?

«È uno scenario molto probabile. La nostra proposta è di allungare a 24 mesi il periodo entro il quale poter ricorrere al contratto a termine senza dover specificare la motivazione».

Lasciando le proroghe a un massimo di quattro, come stabilisce il decreto?

«Si può anche scendere a tre. È un tempo congruo anche per

valutare l'investimento in termini di formazione fatto su quel lavoratore. Nessuna impresa assume per poi licenziare, chi lo pensa vive ancora nei secoli passati».

Ma queste proposte non le avete presentate al governo prima del varo del decreto?

«Lo abbiamo fatto. Personalmente ho telefonato al presidente Conte, abbiamo inviato un appunto al ministro Di Maio, i nostri imprenditori del Nord si sono mossi sui parlamentari di quelle Regioni».

E non vi avrebbero ascoltato. Senta, la sua proposta sui contratti riconosce implicitamente che si sta facendo un uso distorto dei contratti a termine. Quindi il governo ha ragione quando parla di lotta alla precarietà colpendo questi contratti? D'altra parte lei stesso ha parlato di condividere l'obiettivo del contrasto alla precarietà.

«Che ci possano essere abusi quando ci sono cinque proroghe dello stesso contratto può accadere. Non pensiamo ci sia una correlazione tra contratti a termine e precarietà».

Qualche abuso c'è probabilmente anche da parte delle imprese che dopo aver ricevuto aiuti statali delocalizzano, il caso Embraco parla per tutti.

«Vero. Siamo assolutamente contrari alle delocalizzazioni selvagge. Ma nel decreto ci sono troppe aree di incertezza, bisogna renderlo più semplice, altrimenti si genera ansia sugli imprenditori e forte incertezza. Non abbiamo niente in contrario a punire i

comportamenti opportunistici di chi, anche tra gli imprenditori, assume un impegno con lo Stato e poi non lo mantiene. Riteniamo però che il vero obiettivo debba essere quello di fidelizzare gli investitori, dobbiamo fare in modo che chiunque investa sia invogliato a restare».

Il ministro Di Maio ha annunciato un taglio al cuneo fiscale selettivo a favore delle imprese esportatrici e innovative. Siete favorevoli?

«È una strada da verificare, anche se mi pare un vecchio approccio alla politica industriale. La nostra idea è che non esistono settori innovativi: esistono aziende innovative che vanno sostenute. Nel Patto della fabbrica firmato con Cgil, Cisl e Uil abbiamo proposto di ridurre il cuneo fiscale tutto a favore dei lavoratori e come Confindustria da tempo proponiamo di azzerare i contributi per due o tre anni per i giovani neoassunti, serve uno shock».

Cosa pensa della prossima reintroduzione dei voucher?

«In settori come il turismo può essere utile, ciò che non si può fare è scambiare i contratti a termine come definiti nel decreto con il ritorno dei voucher».

Per limitare i licenziamenti ingiustificati il governo punta ad aumentare l'indennità del 50 per cento. Immagino che non vi piaccia.

«È un modo per recuperare risorse dalle imprese, un vero capolavoro. Da una parte si propone di ridurre l'imposizione sulle aziende e dall'altra si aumentano i costi. Una vera incoerenza da parte soprattutto della Lega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Vincenzo Boccia è il presidente di Confindustria: dall'associazione degli imprenditori è arrivata una apertura a sorpresa al decreto dignità varato dal governo

Edoardo Garrone eletto alla presidenza de Il Sole 24 Ore

EDITORIA

Già membro del consiglio di amministrazione, succede a Giorgio Fossa

Edoardo Garrone è il nuovo presidente de Il Sole 24 Ore. Lo ha nominato ieri il Consiglio di amministrazione dopo le dimissioni, venerdì scorso, di Giorgio Fossa.

Classe 1961, genovese, cinque figli, cresciuto nel gruppo industriale di famiglia (la Erg, di cui è presidente), Edoardo Garrone arriva alla presidenza del gruppo editoriale di Confindustria dopo un lungo impegno nella vita associativa di via dell'Astronomia.

È stato, tra l'altro, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria nel periodo compreso tra il 2000 e il 2002 e vicepresidente per l'organizzazione e il marketing associativo durante la presidenza di Emma Marcegaglia, dal 2008 al 2012. Più volte componente della presidenza di Confindustria e presidente del comitato tecnico (in particolare dal 2004 al 2008, dal 2012 al 2014) e componente del comitato di presidenza con delega per l'internazionalizzazione associativa (dal 2014 al 2016). Dal 2016 è al fianco del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia come compo-

nente dell'advisory board dell'associazione e presidente del gruppo tecnico internazionalizzazione associativa. Nominato ieri presidente, era già consigliere di amministrazione e membro del comitato controllo e rischi e del comitato editoriale de Il Sole 24 Ore.

Come era stato per il padre, Riccardo, anche per Edoardo Garrone è sempre stato forte il legame con la città di Genova e con la squadra di calcio della Sampdoria, di cui è stato vicepresidente esecutivo e successivamente presidente. In Erg, con il fratello Alessandro, ha gestito il radicale processo di trasformazione industriale da operatore petrolifero a gruppo green di dimensione europea nel mercato dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, leader dell'eolico in Italia.

Oltre che di Erg, oggi Garrone è presidente del Consiglio di Sorveglianza di San Quirico, la holding finanziaria del Gruppo Garrone/Mondini, e tra gli altri incarichi svolge quello di membro della Giunta di Assonime. Tra i primi auguri di buon lavoro, «a un grande imprenditore genovese che sicuramente svolgerà al meglio questo importante incarico», quelli del presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti.

— **R.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella sede di Via Monte Rosa.
Il presidente Edoardo Garrone



Autoriciclaggio escluso se i beni non tornano nell'economia legale

CASSAZIONE

Esenzione soltanto in caso di utilizzo diretto senza occultamenti

E il profitto non coincide con quello ottenuto dal reato presupposto

Giovanni Negri

Responsabilità da autoriciclaggio esclusa solo in caso di utilizzo diretto dei proventi del reato presupposto. E senza che vengano posti in essere comportamenti indirizzati a nascondere la provenienza illecita. E poi: il prodotto, profitto o prezzo dell'autoriciclaggio è del tutto autonomo da quello del reato presupposto e consiste nei proventi ottenuti dall'impiego del prodotto, profitto o prezzo del reato presupposto in altre attività (finanziarie, economiche, imprenditoriali, speculative). Sono queste le conclusioni cui approda la Corte di cassazione con due importanti sentenze della Seconda Sezio-

ne penale depositate ieri.

La prima, la n. 30399, circostanzia la clausola di esclusione prevista dal quarto comma dell'articolo 648 ter 1 del Codice penale. Una disposizione in base alla quale, osserva la Corte, il legislatore, dopo avere superato il dogma della non punibilità dell'autoriciclatore, ha però conservato «una ristretta area di "privilegio", limitandola appunto ai due tassativi casi di cui al quarto comma: mera utilizzazione e godimento personale dei beni provento del delitto presupposto».

La clausola allora, letta in questo modo, è coerente con l'obiettivo del nuovo reato e cioè quello di sterilizzare il profitto ottenuto con il reato presupposto, impedendo al colpevole sia di reinvestire nell'economia legale sia di inquinare il libero mercato compromettendo l'ordine economico con l'utilizzo di risorse frutto di delitti. L'essenza dell'autoriciclaggio sta dunque nel divieto di condotte indirizzate a non rendere tracciabili i proventi del reato presupposto, proprio perchè la tracciabilità, invece, impedisce il contagio dell'economia sana.

Quanto alla definizione del perimetro del prodotto, profitto o prezzo

I CHIARIMENTI

1. L'esenzione

La Corte di cassazione con la prima di due sentenze depositate ieri chiarisce che la clausola di non punibilità per il reato di autoriciclaggio scatta solo in caso di godimento dei proventi da delitto presupposto e in assenza di condotte di ostacolo all'identificazione degli stessi

2. Il profitto

Nella seconda pronuncia i giudici della Cassazione osservano che il prodotto, profitto o prezzo del reato di autoriciclaggio non coincide con quello del delitto presupposto ma consiste invece nei proventi che sono stati ottenuti dall'impiego del prodotto, profitto, o del prezzo del reato presupposto in attività economiche o finanziarie oppure speculative

dell'autoriciclaggio, la sentenza n. 30401 chiarisce che non può coincidere con quello del delitto presupposto, visto che di questo profitto l'agente ha già goduto. Pertanto deve essere qualcosa d'altro e, in particolare, anche ai fini della confisca, deve consistere in quelle utilità economiche conseguite per effetto dell'impiego, sostituzione, trasferimento in altre attività dei beni che provengono dalla commissione del reato presupposto. In caso contrario, si presterebbe il fianco alla contestazione anche di una doppia confisca.

E allora la sentenza annulla l'ordinanza del tribunale che aveva proceduto a un raddoppio dell'importo sottoposto a misura cautelare per il reato presupposto rappresentato dall'emissione di false fatture. Il tribunale aveva infatti correttamente identificato il profitto nell'importo dell'imposta evasa, ma poi aveva raddoppiato la cifra soggetta a confisca, evitando oltretutto di considerare che per l'autoriciclaggio non è sufficiente una condotta di ostacolo all'identificazione delle utilità del reato presupposto, ma serve anche il loro reimpiego.

Revocati gli aiuti di Stato a chi delocalizza entro 5 anni

Conto salato. Le imprese dovranno pagare anche una sanzione amministrativa da due a quattro volte l'importo percepito

Luca Gaiani

Incentivi in conto impianti che costituiscono aiuti di Stato, da restituire, con sanzione fino a quattro volte, se l'impresa trasferisce fuori dalla Ue l'attività economica interessata entro cinque anni dalla realizzazione dell'intervento agevolato. Lo prevede il decreto Dignità approvato lunedì scorso dal governo. Revoca dei benefici anche per gli aiuti per investimenti specificamente localizzati in caso di spostamento al di fuori del territorio indicato dal provvedimento, sia in Italia che all'estero. Per le misure di aiuto che prevedono valutazione di impatto occupazionale, il beneficio viene proporzionalmente ridotto se il numero di dipendenti cala di oltre il 10 per cento.

L'articolo 5, comma 1, del decreto legge stabilisce, stando alle bozze attualmente disponibili, che gli aiuti di Stato in qualunque forma erogati (contributi in conto impianti, finanziamenti agevolati ecc.) a imprese italiane ed estere in relazione ad investimenti produttivi vengono revocati qualora, entro cinque anni, l'attività economica oggetto dell'investimento, ovvero una attività analoga, o una loro parte, venga «delocalizzata» in un altro Stato non appartenente alla Ue. Per delocalizzazione, si intende il trasferimento della attività o di una sua parte in un altro sito produttivo

della medesima impresa, oppure di società controllate, controllanti o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile. Resta da chiarire il significato di «attività analoga» e anche quali siano i parametri quantitativi da utilizzare per stabilire la «parte» degli impianti la cui delocalizzazione fa scattare la revoca.

Il comma 2 dell'articolo 5 del decreto legge estende il recupero degli aiuti anche a quelli erogati per investimenti specificamente localizzati (ad esempio in una determinata area depressa), qualora, nel quinquennio, l'attività economica interessata (o attività analoghe o parte di esse) venga comunque delocalizzata fuori dal sito previsto dalla norma agevolativa, e dunque anche in Italia o in altro Paese dell'Unione europea.

A fronte delle revoche sopra descritte, oltre al rimborso dell'importo percepito (maggiorato di interessi al tasso di riferimento più cinque punti), le imprese dovranno pagare una sanzione amministrativa da due a quattro volte

l'importo ricevuto.

La super penalizzazione riguarderà gli aiuti concessi dopo l'entrata in vigore del decreto legge sostituirà il comma 60 della legge di Stabilità 2014 (che resta applicabile per i contributi già assegnati) che prevedeva un recupero più blando, limitato ai contributi in conto capitale e a un periodo di tre anni, nonché senza applicazione di sanzioni. Gli importi riscossi saranno destinati alla erogazione di nuovi contributi.

La decadenza degli aiuti di Stato è in fine prevista dall'articolo 6 del decreto con riferimento alle somme legate a una valutazione dell'impatto occupazionale, laddove, entro 5 anni, si riducono (in assenza di giustificati motivi oggettivi) i livelli occupazionali di oltre il 10%. La revoca (maggiorata di interessi al tasso di riferimento più 5 punti) è disposta in proporzione alla riduzione del numero degli addetti ed è integrale se tale riduzione supera il 50%. Anche in questo caso, la disposizione ha effetto per i benefici attribuiti successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legge.

I crediti relativi alla restituzione degli aiuti, sia in conto impianti che occupazionali, sono assistiti da privilegio di grado superiore ad ogni altro, con l'eccezione di quelli per spese di giustizia e di quelli indicati nell'articolo 2751-bis del Codice civile.

50%

Riduzione occupazione
Decadenza integrale degli aiuti se in 5 anni i livelli occupazionali si dimezzano

5%

INTERESSI MAGGIORATI
Il rimborso degli importi percepiti come aiuti va maggiorato di interessi pari al tasso di riferimento aumentato di cinque punti percentuali



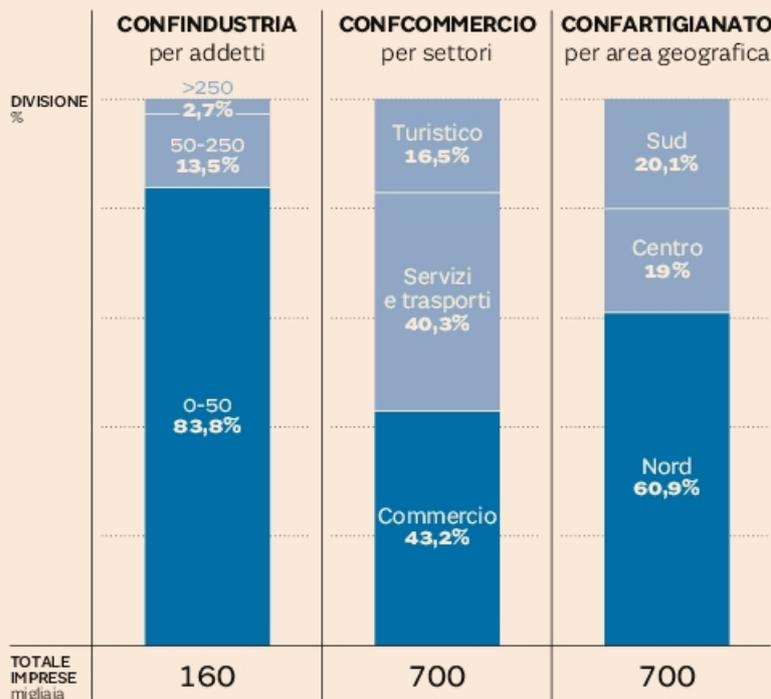
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA: PARLA ROBIGLIO

«Il lavoro non si regola per decreto, il governo si confronti con noi»

Le principali associazioni d'impresa

Divisione percentuale per categorie e numero di imprese



Nicoletta Picchio

«Basta guardare i numeri: non ci sembra corretto essere etichettati solo come i rappresentanti della grande industria. Vorrei specificare che dentro Confindustria oltre alle grandi e alle medie aziende ha un peso inequivocabile la parte sociale che fa riferimento alle pmi: non siamo gli unici, ma rappresentiamo una parte molto rilevante delle pmi nel manifatturiero e nei servizi». Partendo da questa riflessione Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, fa una seconda analisi: «Riteniamo come confederazione di essere interlocutori del governo quando si tratta di intervenire su temi come il mercato del lavoro visto il peso della nostra rappresentanza».

Degli oltre 150mila iscritti a Con-

findustria, sottolinea Robiglio, oltre il 97% sono piccole e medie imprese e danno lavoro a circa 5,5 milioni di persone, in un paese dove le pmi sono circa il 98% del totale. Ciò premesso, continua il vice presidente di Confindustria, «il mercato del lavoro non si regola per decreto, ma dando la possibilità alle imprese di generare posti di lavoro». Emerge dall'atteggiamento del governo «una visione sbagliata dell'imprenditore, che ha interesse a tenere i propri addetti nella precarietà per massimizzare i profitti. Non è così, un imprenditore ha interesse a stabilizzare le persone idonee». È proprio questo uno degli effetti negativi del decreto: «Si pensa di colpire gli imprenditori con vincoli e maggiori costi ma ciò non porterà più stabilizzazioni e più posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA